

Data: 12.04.2022 Pag.: 38,39  
Size: 2704 cm2 AVE: € 259584.00  
Tiratura: 56351  
Diffusione: 38391  
Lettori: 379000



38

MARTEDÌ 12 APRILE 2022  
IL SECOLO XIX

## Xte

### Vale oltre un milione l'opera invisibile di Klein

Una ricevuta che garantisce la proprietà di un'opera d'arte invisibile (nella foto) dell'artista francese Yves Klein (1928-1962) è stata venduta da Sotheby's a Parigi per 1.063.500 euro a un collezionista europeo. L'insolito cimelio è stato al centro di un'accesa gara al rialzo: il pez-

zo di carta era stato prodotto come parte della singolare performance di Klein del 1959, intitolata "Zone de sensibilité picturale immatérielle". Letteralmente Zona di sensibilità pittorica immateriale. Ovvero spazi vuoti, opere invisibili che l'artista vendette in cambio di oro puro. Per certificare la vendita Klein rilasciava delle precise ricevute di vendita.



Esce oggi "Anime qualunque", il nuovo romanzo di Chiara Ferraris

# Destini lungo le strade del tempo

Due donne ripercorrono gli stessi passi tra passato e presente. Sullo sfondo le atmosfere della Genova di oggi e dell'Ottocento

Esce oggi in libreria "Anime qualunque" (Sperling & Kupfer) della genovese Chiara Ferraris, una storia ambientata fra passato e presente. Serena riceve una proposta indecente da uno sconosciuto in una libreria: un libro tra le mani, si trova a chiedersi cosa succederebbe se lasciasse aperta una possibilità. Lo stesso destino sembra incrociare anche la vita di Lady Catherine, una giovane inglese dell'Ottocento in viaggio per il suo Grand Tour. Ne pubblichiamo un estratto.

febbraio del 1834, era sbarcata a Genova dietro commissione di Mazzini per far insorgere la città. Davanti all'impossibilità di far partire la rivolta, era scappato dalla polizia che lo cercava e si era rifugiato in casa di una venditrice di verdura, in piazza Sarzano, poco distante da lì, dove una targa ricordava questo aneddoto.

Camminati, respirando l'afa estiva. Avevo le lacrime agli occhi, soprattutto per quello che mi aveva raccontato Marina poche ore prima, ed ero indecisa su come proseguire.

### L'ANTICIPAZIONE

CHIARA FERRARIS

Mi ero catapultata fuori, in via Garibaldi, quella che per Catherine era stata Strada Nuova e il cui nome, oggi, richiamava quel marinaio che, in una notte di

una parte di me mi suggeriva di girare a destra, prendere il vicolo che sapevo mi avrebbe condotto nel centro storico, magari cercare piazza dell'Amor Perfetto o scendere verso piazza Banchi, sfiorare la stradina laterale dove mi immaginavo fosse stata assassinata Sophie, incrociare la Chiesa di San Pietro, proseguire verso Sottoripa e Caricamento, che all'e-

poca di Catherine ancora non c'era, mi aveva raccontato Davide. La piazza era stata costruita qualche tempo dopo, ed era lì che venivano caricate e scaricate le merci provenienti dal porto a due passi e destinate alla ferrovia. Davanti a me ci sarebbe stato il Porto Antico, che io chiamavo ancora Expo, il nome dato ai tempi della sua ristrutturazione in vista delle celebrazioni in onore di Cristoforo Colombo nel 1992.

Avrei potuto camminare sotto le palme della passeggiata, anche scavalcare la recinzione e sedermi sui vecchi pietroni, lasciar penzolare le gambe sul pelo dell'acqua e immaginarmi, al posto degli yacht ormeggiati dietro i vecchi Magazzini del Cotone, le navi commerciali di un tempo. Il richiamo era fortissimo, ma ce n'era uno altrettanto insistente, anche se appena sussurrato, come il vento che spingeva Catherine verso Giovanni. Volevo tornare in via Corsi-



Sopra Via Garibaldi oggi, sotto due foto d'epoca di via Garibaldi e piazza De Ferrari, la copertina del libro e l'autrice Chiara Ferraris



ca, davanti a quel portone dove avevo ritrovato Davide in lacrime, dove avevo sentito l'urgenza di correggerlo incontro, senza sapere chi fosse realmente. Mi ero immaginata che quello fosse l'ingresso di casa sua, volevo provare a rivederlo prima del nostro appuntamento che sarebbe stato quattro giorni dopo. Avevo bisogno di lui, dopo i rac-

### L'APPUNTAMENTO

Chiara Ferraris presenta il suo nuovo romanzo "Anime qualunque" (Sperling & Kupfer, 336 pagine, 17,90 euro) oggi alle 18 a Genova alla Libreria Feltrinelli, in via Ceccardi 16 r. Con l'autrice dialogherà la scrittrice Antonella Grandicelli, le letture a cura dell'attrice Lucia Caponetto.

conti di Marina, volevo il suo conforto. E poi dovevo informarlo di una mia decisione, e fremere dall'ansia di farlo. Quindi passai davanti al vicolo, dove fui investita da una folata di vento calda e pregna di sale e altri odori stantii, e lo ignorai, proseguii verso via XXV Aprile fino a piazza De Ferrari, ex piazza

## "L'estate ci scenderà", uscito per Il Canneto, è ambientato in un borgo del ponente ligure. Quel mistero arroccato in un'antica casa. Storie tra arte e vita nel libro di Marasco

### L'INTERVISTA

ESTER ARMANINO

Raccontiamo storie quando da esse siamo convocati, ha scritto Clarissa Pinkola Estés. Emilia Marasco lo sa fare con nitore e grande naturalezza, convocando a sua volta vite di personaggi attorno a un nucleo centrale che può essere una cena di compleanno, l'abitacolo di una macchina durante un viaggio, un convegno di letteratura oppure, come nel caso del suo nuovo romanzo

"L'estate ci scenderà" da pochissimo uscito per Il Canneto Editore, una dimora arroccata ai margini di un paese dell'entroterra ligure.

Si tratta della casa disabitata da molto tempo che un personaggio misterioso, la fotografa Amandine, ha lasciato a un gruppetto di eredi che tra loro non si conoscono: una neo laureata in storia dell'arte che aspetta un bambino; un anziano artigiano del legno accompagnato dal nipote; uno "psico-geografo" che gira il mondo scrivendo guide turistiche; un'artista nomade e inquietata; un musicista senegalese, ex as-

### DOMANI LA PRESENTAZIONE

Dialogo con Abdelouahab e letture di Campanati al Teatro della Tosse

Emilia Marasco presenterà il suo nuovo romanzo "L'estate ci scenderà" (il canneto editore, 180 pagine, 15 euro) domani alle 18.30 a Genova nel Foyer del Teatro della Tosse (Piazza Renato Negri). L'autrice dialogherà nell'occasione con la storica dell'arte Amina Gaia Abdelouahab. Letture tratte dal libro a cura dell'attore Enrico Campanati.

sistente di Amandine. Cinque personaggi vincolati da una clausola che li convoca sul posto per decidere cosa fare della casa che, se da un lato rappresenta per ciascuno l'opportunità per dare una svolta alla propria vita, da subito si rivela anche un'inaspettata prova di convivenza. In occasione della presentazione in anteprima alla fiera degli editori indipendenti Book Pride, ho parlato con Emilia Marasco del mondo narrativo di cui fa parte questo suo ultimo libro.

La struttura di "L'estate ci scenderà" - un centro magnetico che chiama a raccolta



Emilia Marasco

molteplici storie - assomiglia in qualche modo alla tua idea "plurale" di famiglia?

«Sì, la famiglia è un tema ricorrente nelle mie storie e, nella mia storia personale, la famiglia è una realtà complessa ma aperta; si può "fare famiglia" in molti modi e nel corso della storia di una famiglia così intensa possono entrare a far parte

della famiglia elementi diversi, inaspettati, frutto di incontri imprevedibili, casuali. La famiglia "aumenta e cresce".

La storia della convivenza tra i cinque neo-abitanti della casa s'intreccia a un'altra ambientata nel primo Novecento e che vede protagonisti il pittore Pierre Bonnard e la sua giovane allieva Odette. Ricordo che in un altro tuo libro, "La distanza necessaria", la protagonista Mara partiva per la Pennsylvania e il Maine decisa a scoprire cosa si nascondesse dietro alla misteriosa figura femminile di un celebre quadro di Andrew Wyeth. L'arte sembra avere una funzione rivelatrice nelle tue storie.

«Vero, perché l'arte ha una funzione rivelatrice per me, da sempre. Da quando mio padre mi raccontava l'arte del passato a quando mi sono appassionata all'Arte contemporanea. L'arte è uno strumento di indagine ed conoscenza, una chiave per la realtà, e spesso offre

Data: 12.04.2022 Pag.: 38,39  
Size: 2704 cm2 AVE: € 259584.00  
Tiratura: 56351  
Diffusione: 38391  
Lettori: 379000



MARTEDÌ 12 APRILE 2022  
IL SECOLO XIX

39

## All'asta una fusione de "Il Pensatore" di Rodin

Una fusione postuma di "Il pensatore" (foto) di Auguste Rodin (1840-1917) andrà all'asta da Christie's a Parigi, il 30 giugno, con una stima di 9-14 milioni di euro. Se il bronzo supererà la stima più alta, potrebbe battere il record per un'analoga scultura conquistata da Sotheby's a New York

nel 2013, quando ne fu venduta una per 15,2 milioni di dollari. "Il pensatore" è l'icona di uno dei più grandi maestri della storia della scultura. L'originale fu creato intorno al 1880 e ne esistono una quarantina di copie, molte realizzate dopo la morte dell'artista. Lo Stato francese commissionò 26 esemplari della statua tra il 1919 e il 1969 e ci sono state lunghe battaglie legali su altre versioni della statua.



do austero della statua di Garibaldi, sempre lui, l'uomo che aveva reso possibile l'Unità d'Italia, l'impresa tanto cara a Giovanni, ma che aveva ostacolato la sua relazione con Lady Catherine. Attraversai la strada, lasciando alle mie spalle l'imponente Palazzo Ducale, mentre un taxi suonava scocciato perché avevo deliberatamente ignorato le strisce pedonali.

Sorrisi e alzai una mano nella sua direzione, poi mi riparai sotto i portici di via XX Settembre. L'ombra, finalmente.

Passai davanti al negozio di oggettistica per la casa dove mia sorella e io avevamo vagato in cerca del regalo per nostra madre, il giorno che avevo conosciuto Davide.

Superai la strada laterale che mi avrebbe condotto alla libreria dove lo avevo incon-



## Mi ero catapultata fuori, in via Garibaldi, quella che per Catherine era stata Strada Nuova

trato e avvertii come la nostra storia e quella del romanzo continuassero a intrecciarsi, i miei passi dentro i sandali in cuoio si alternavano a quelli di Catherine nei mocassini bassi, la mia gonnellina leggera, blu a fiorellini bianchi, si confondeva con le pesanti gonne e sottogonne della Lady. I luoghi ci univano, ma soprattutto le parole, le parole di Catherine sorgevano spontanee dalla mia bocca, gli stessi pensieri e dubbi invadevano la testa e il cuore palpitava di emozioni identiche, sovrapponibili.

Di nuovo, mi ritrovai a chiedermi come potesse essere possibile questo, mentre salivo la scalinata che mi avrebbe portata in corso Podestà, sopra via XX Settembre. —

San Domenico Chiodo, il cuore del centro di Genova. Riminrai la bellezza e la perfezione della fontana zampillante al centro e la targa in marmo bianco con la dicitura della piazza, sfiorai con lo sguardo il palazzo che fu del De Ferrari e il Carlo Felice, il bellissimo teatro costruito da Carlo Barabino, una delle menti architettoniche più geniali del

Risorgimento. Era diverso da come lo aveva visto Lady Catherine nel 1834, a causa della ricostruzione necessaria in seguito ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, che lo avevano parzialmente distrutto.

Percorsi la piazza, che riverberava sotto i raggi schiacciati del sole pomeridiano. A osservarmi, solo lo guar-

una visione quando altrove non ce ne sono.

In "L'estate ci scenderà" a un certo punto Pierre, l'anziano artigiano, si definisce "levatrice" di oggetti. E non è il solo personaggio maschile che dimostra attitudine alla cura.

«Le mie storie sono spesso storie popolate da donne con personaggi maschili un po' più a latere. In questo romanzo invece ci sono uomini più complessi con ruoli più forti. Pierre è uno di loro, così come Jordan. Entrambi sono uomini che si prendono cura: di un bambino, di una donna, di un gruppo. L'uomo che sa prendersi cura secondo me è l'uomo che ha risolto dentro di sé un dualismo maschile femminile, ha coltivato con amore l'equilibrio tra queste due componenti che ci appartengono intimamente».

Oltre alla casa che Amanda lascia in eredità, c'è la casa del pittore Bonnard che custodisce un giardino, la

moglie-musa e tutti i suoi quadri: luoghi diversi, l'uno aperto da abitare, l'altro quasi uno scrigno delle meraviglie.

«La casa è lo spazio che possiamo controllare, riempire, organizzare, trasformare. È lo spazio che ci contiene, che può contenere la nostra idea di mondo. La casa di Bonnard era idealmente una fortezza, il giardino un hortus conclusus, il centro di gravità di tutto era la Pittura incarnata in Marche. La casa dei protagonisti della storia è un porto, un approdo al quale arrivare e dal quale partire, al quale ritornare».

La vicenda è ambientata nella Liguria di ponente, scenario delle storie di Francesco Miomanti e di Nico Orenego. Hai un legame personale con questi luoghi?

«Sì, ho un legame affettivo con Apricale, un paese di pietra e di cultura. Non ho ambientato espressamente la storia ad Apricale ma, mentre scrivevo, ero là e mi sembrava di

sentire l'odore dell'aria al mattino presto o la sera».

Le stagioni ricorrono spesso nei tuoi libri e in questo l'estate è persino entrata nel titolo. Quale posto ha la ciclicità degli eventi nel tuo immaginario di scrittrice?

«Noi, intesi come specie, siamo parte della natura, nemmeno la parte più rilevante anche se la più ingombrante. Io vivo in città e, a parte la cura amorevole di un giardino, conduco una vita cittadina, con saltuarie occasioni di stretto contatto con la natura. Però sento il legame, l'appartenenza in modo molto forte e sono le stagioni a ricordarmelo, i passaggi che in una città come la nostra ancora si vedono, che si sentono nel fluire della vita di ciascuno di noi. Essere "dentro" a questo fluire, accorgermi dei passaggi, sentire le differenze, le trasformazioni, per me è importante. È importante per la mia scrittura, perciò vi si ritrovano le stagioni».

«È un luogo immaginario della Castiglia La Mancha. È uno spazio mitico, può essere qualsiasi paese della "Meseta" del Nord. Ce ne sono tanti che conservano segreti tre-

## MARTA SANZ L'autrice spagnola parla del suo ultimo libro

# «Contro la mala memoria riscopro i desaparecidos degli anni del franchismo»

### IL PERSONAGGIO

FRANCESCO OLIVO

Nella magia della letteratura i morti del franchismo, che nessuno ha mai trovato in fondo alle fosse, possono parlare. Sono donne "vinte" dalla dittatura e bambini mai cresciuti che invocano Paula Quiñones, una giovane ispettrice del fisco che passa le sue vacanze in un paesino del nord della Castiglia per cercare di dare un nome a quel mucchio di ossa: "Perché ci tieni tanto a questi resti?", si sente in una specie di coro, formato dalle vittime. Inizia così "Piccole donne rosse" (Sellerio), terza puntata di una trilogia difficile da catalogare, un romanzo storico, politico "ma anche del terrore", dice Marta Sanz, una scrittrice che ha deciso di dedicare alla cura della memoria la sua vita artistica, «perché in giro c'è una "mala memoria" che va combattuta». E quelle radici inquinate Paula le trova proprio nel paese dove a scavare.

Che cos'è la "memoria cattiva" che lei denuncia?

«È il revisionismo, il relativismo, secondo cui niente si può giudicare. L'equidistanza in questo campo ha fatto danni enormi».

La protagonista del suo romanzo va a scavare le fosse per riesumare i corpi delle vittime della guerra civile. Perché lo fa?

«Perché è una di quelle donne impegnate con generosità con il mondo che le sta intorno. La rappresentazione di queste donne che accettano, come tutte, di farsi piccole per amore, a causa della cultura nella quale siamo nate e dalla quale facciamo fatica a liberarci».

Resta qualcosa del nazional cattolicesimo che ha segnato gli anni del franchismo?

«Molte cose. Il nazional cattolicesimo aveva come obiettivo fondamentale la libertà sessuale delle donne e facciamo molta fatica a uscirne. Le nostre differenze sono state lette come uno svantaggio nello spazio pubblico».

La protagonista arriva in un paesino chiamato Azafra (zafferano). Ce ne sono tanti così in Spagna?

«È un luogo immaginario della Castiglia La Mancha. È uno spazio mitico, può essere qualsiasi paese della "Meseta" del Nord. Ce ne sono tanti che conservano segreti tre-



La scrittrice spagnola Marta Sanz

QUIRILLENAS/GETTY IMAGES

mendi. Queste bocche dell'Inferno emergono sempre più spesso in tutta la Spagna».

Dalle fosse si alzano le voci dei "vinti".

«Nel romanzo il filo conduttore tra le donne viene dalle "vinte" del passato che dall'interno delle fosse si alleano con le donne di oggi che rendono possibile la costruzione di un futuro».

Cosa dice quel coro?

«C'è la proposta di un patto di lettura; leggere con calma, senza il ritmo a cui sembriamo obbligati oggi. In fondo anche la lettura è stata gentrificata come i quartieri delle città, tutto è simile. La cultura così perde le caratteristiche di trasformazione e tiene solo quella dello spettacolo, che esiste certo, ma non deve essere l'unica».

In Spagna l'estrema destra per la prima volta dopo decenni è tornata forte, come se lo spiega?

«Si sommano due fattori, c'è il virus globale del discorso dell'odio e ci sono le ferite non rimarginate della transizione dal franchismo alla democrazia».

La transizione è stata una fase negativa?

«La transizione è stata necessaria. Ma l'esigenza della conciliazione ha lasciato troppe cose in sospeso».

Perché in Spagna si fa fatica a ottenere una condanna ufficiale del franchismo?

«La dittatura è durata quasi 40 anni, un tempo lunghissimo. Nel dna spagnolo ci sono troppe combinazioni e in ogni famiglia c'è qualcuno che è stato franchista, è dura gestire questa eredità. Anche nella mia famiglia che è sempre stata antifranquista, quando si parlava di desaparecidos

si pensava all'Argentina, non alla Spagna».

C'è abbastanza cura per la memoria?

«Non a sufficienza, dobbiamo fare ancora molta pedagogia. Ci sono troppi giovani che credono che la memoria non serva a niente, vivono in un presente perpetuo».

I passi avanti della società spagnola degli ultimi anni però sono stati grandi.

«Sì, ma sono preoccupata, perché quei passi in avanti sulla libertà di scelta delle donne ora sono messi in pericolo dall'estrema destra».

Oggi ci sono leggi sulla "memoria storica", che hanno permesso, per esempio, di scavare le fosse comuni delle vittime del franchismo, non bastano?

«No, perché molto spesso chi va a scavare lo fa per iniziativa personale e proprie spese. È un lavoro che costa molto e non può essere lasciato solo alla buona volontà delle persone. Serve uno sforzo pubblico del Paese».

Il premier Pedro Sanchez ha deciso nel 2019 di rimuovere la salma di Francisco Franco dal mausoleo della Valle de los Caídos.

«È stato un atto riparatorio molto coraggioso. Non è stato fatto per scopi elettorali, al contrario i rischi sono stati molti».

In Spagna non c'è un 25 aprile: serve un riconoscimento pubblico delle vittime del franchismo?

«I gesti simbolici sono importanti. L'etica e l'estetica devono andare insieme. Ma questa è una vicenda che ha a che vedere con l'istruzione e la cultura. Deve essere una cosa di tutti i giorni».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile